



Unione europea  
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

# PIANO DI RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI E DELLE MISURE DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO

## Sommario

1	Il contesto.....	3
1.1	Raccomandazioni europee.....	3
1.2	Il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015 n. 125 .....	3
1.3	Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 .....	4
1.4	Il quadro della programmazione dei fondi SIE.....	5
1.5	Il contesto economico ed occupazionale .....	6
2	Il quadro attuale. Le politiche attive del lavoro e i servizi per l'impiego .....	7
2.1	Il Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani .....	7
2.2	La situazione dei centri per l'impiego .....	8
3	Il Piano di rafforzamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro.....	10
3.1	Contesto giuridico .....	10
3.2	Inquadramento nell'ambito dell'accordo di partenariato.....	10
3.3	Necessità di assicurare un supporto alla “Garanzia per i Giovani” .....	11
3.4	Finanziamento dell'assegno di ricollocazione.....	13
3.5	Prospettiva settennale, ma con un focus sul primo biennio.....	14
4	Modalità di attuazione .....	14
4.1	Azioni di sistema.....	14
4.2	Servizi e misure di politica attiva del lavoro.....	18
5	Monitoraggio e Valutazione .....	21
6	Piano finanziario .....	22
6.1	Programmazione regionale e nazionale e governance del Piano .....	26

## 1 Il contesto

### 1.1 Raccomandazioni europee

Negli ultimi anni – caratterizzati dalla necessità di affrontare e superare le conseguenze occupazionali della crisi economica – si sono moltiplicati gli interventi delle istituzioni europee che enfatizzano la rilevanza delle politiche di rilancio dell'occupazione, ed in particolare delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego, in un'ottica di approccio integrato.

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una “Garanzia per i Giovani” ha fortemente invitato gli Stati a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. Allo scopo di accompagnare l'introduzione della riforma nei paesi europei caratterizzati da una disoccupazione giovanile particolarmente elevata, l'Unione Europea ha inoltre introdotto una linea di bilancio apposito, dalla dotazione di 3 miliardi di euro, destinata a finanziare – insieme con il fondo sociale europeo ed i cofinanziamenti nazionali – l'iniziativa per l'occupazione giovanile.

Da ultimo, la recente proposta di “Raccomandazione sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro” COM(2015) 462 del 17/09/2015, invita gli Stati membri a “sostenere la registrazione delle persone in cerca di lavoro e un maggiore orientamento al mercato del lavoro delle misure di inserimento; fornire una valutazione individuale ai disoccupati di lungo periodo; offrire un accordo di reinserimento lavorativo specifico quando abbiano raggiunto al più tardi i 18 mesi di disoccupazione”.

Con specifico riferimento al contesto italiano, le raccomandazioni specifiche emesse nell'ambito del cd. “Semestre europeo”, hanno più volte segnalato l'esigenza di riorganizzazione del sistema di servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro<sup>1</sup>.

### 1.2 Il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015 n. 125

La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, ha previsto la ridefinizione del perimetro delle funzioni fondamentali attribuite alle città metropolitane e degli enti di area vasta che ereditano le funzioni delle province. Con riferimento alle funzioni già provinciali diverse da quelle definite fondamentali – tra cui i servizi e le politiche attive per il lavoro – si dispone che lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, ne

---

<sup>1</sup> La Raccomandazione del 9 luglio 2013 sul Programma Nazionale di Riforma 2013 (2013/C 217/11), chiedeva all'Italia di “realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario”.

La Raccomandazione dell'8 luglio 2014 sul Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia (2014/C 247/11) suggeriva di “rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese”.

Con la recente Raccomandazione del Consiglio dell'UE del 14 luglio 2015 sul Programma Nazionale di Riforma 2015 (2015/C 272/16), si raccomandava, invece, di “adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro”.

attribuiscono le funzioni. Va inoltre ricordato che riguardo alle funzioni e ai compiti in materia di servizi per l'impiego, l'Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014 ha sospeso l'adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla Legge 183 del 2014 ed dai relativi decreti legislativi attuativi.

Allo scopo di fornire adeguati strumenti, anche finanziari, per la gestione della transizione, il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015 n. 125, prevede all'art. 15, che "allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le province autonome, definiscono, con accordo in Conferenza unificata, un **piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego** ai fini dell'erogazione delle politiche attive, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali".

Per garantire i medesimi livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, è inoltre previsto che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipuli, con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. Nell'ambito delle convenzioni stipulate con le Regioni a statuto ordinario, le parti possono inoltre prevedere la possibilità di partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l'impiego per gli anni 2015 e 2016. Per tale finalità sono stati stanziati complessivi 280 milioni di euro nel biennio<sup>2</sup>.

### 1.3 Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150

Il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego, nonché del rafforzamento dei legami tra politiche attive e passive è uno dei pilastri alla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (cd. *Jobs Act*). Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – che ha attuato la delega sul riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive – pone le basi per il rilancio del settore, costruendo una governance multilivello finalizzata a dettare le basi per una strategia nazionale, declinarla con strumenti unitari, attuarla e monitorarla.

Spetterà al Ministero del lavoro, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, fissare le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali dell'azione in materia di politiche attive, e la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni che debbono essere erogate su tutto il territorio nazionale.

Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali spetterà inoltre l'adozione di atti di grande importanza per la costruzione di un sistema unitario, quali la definizione del concetto di offerta di lavoro congrua, l'emanazione delle linee di indirizzo per l'attuazione della normativa nazionale in materia di politiche attive del lavoro, servizi pubblici per il lavoro, l'indirizzo sul sistema della formazione professionale continua.

La nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) avrà il ruolo di coordinare la gestione dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego, dei servizi per il lavoro, del collocamento dei disabili, nonché delle politiche di attivazione dei lavoratori disoccupati, con particolare riferimento ai beneficiari

---

<sup>2</sup> Ai 90 milioni di euro annui stanziati dall'articolo 15 del decreto-legge n. 78/2015, si aggiungono infatti ulteriori 50 milioni di euro annui stanziati dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 150/2015.

di prestazioni di sostegno del reddito collegate alla cessazione del rapporto di lavoro. Alla medesima agenzia sono affidati importanti compiti di raccordo e definizione degli strumenti unitari della strategia nazionale (quali gli standard di servizio, le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, le metodologie di profilazione degli utenti, i costi standard applicabili ai servizi e alle misure di politica attiva del lavoro), nonché lo sviluppo e gestione integrata del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro. Proprio lo sviluppo di un sistema informativo unico, ed il consolidamento del sistema informativo unitario oggi esistente, insieme con il previsto rafforzamento e valorizzazione delle funzioni di monitoraggio e valutazione, costituiscono elementi essenziali per raccordare gli attori del sistema e consentire un governo attento ed efficace della strategia.

Le Regioni e Province autonome saranno invece direttamente responsabili – anche mediante la costituzione di uffici territoriali aperti al pubblico (centri per l'impiego) – delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di politiche attive del lavoro, dell'attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali residenti nel territorio della regione o provincia autonoma, della disponibilità di servizi e misure di politica attiva del lavoro a tutti i residenti sul territorio italiano, a prescindere dalla regione o provincia autonoma di residenza.

Tra i principali strumenti che il decreto legislativo 150 introduce per rispondere alle necessità delle persone in cerca di occupazione, si deve senza dubbio citare l'assegno di ricollocazione, ossia una somma, “graduata in funzione del profilo personale di occupabilità, spendibile presso i centri per l'impiego o presso i servizi accreditati” allo scopo di acquisirne i servizi di riqualificazione ed intermediazione.

Allo scopo di garantire il finanziamento dell'assegno di ricollocazione, l'articolo 24 del decreto legislativo prevede che “il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (...), le regioni e le province autonome, definiscono, con intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, un **piano di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali**, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione Europea in materia di fondi strutturali”.

#### **1.4 Il quadro della programmazione dei fondi SIE**

L'accordo di partenariato, adottato con decisione della Commissione del 29 ottobre 2014, prevede un forte intervento sul fronte delle politiche attive del lavoro, destinato a realizzare ed accompagnare le riforme strutturali avviate dal Governo.

L'accordo di partenariato, prevede tra l'altro che le politiche attive per il lavoro del FSE si indirizzino, specialmente nei primi anni della programmazione, sui seguenti strumenti:

- diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro (incentivi all'occupazione);
- valorizzazione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro e la promozione del tirocinio e delle varie tipologie di apprendistato;
- promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito;
- programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale.

Nel medesimo accordo di partenariato viene inoltre affermato che, nella realizzazione delle riforme prefigurate dalla legge 183/2014 la Garanzia Giovani si pone come “una premessa per sperimentare un nuovo approccio coordinato a livello nazionale, che può diventare la prova generale della futura Agenzia Nazionale. Inoltre, nell’ambito degli interventi ricompresi nell’attuazione della Garanzia Giovani si prevede un’integrazione fra i servizi per l’impiego pubblici e i servizi privati accreditati basata sul meccanismo della competizione-cooperazione finalizzato al conseguimento dei risultati più vantaggiosi per i giovani”.

Tra la fine del 2014 e la prima parte del 2015 sono stati adottati la quasi totalità dei programmi operativi co-finanziati con il Fondo Sociale Europeo. Si è quindi sostanzialmente precisato il quadro della programmazione in relazione agli obiettivi tematici 8 (Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori), 9 (Promuovere l’inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione), 10 (Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente) e 11 (Migliorare l’efficienza della pubblica amministrazione).

### **1.5 Il contesto economico ed occupazionale**

Lo scenario macroeconomico si apre nel 2015 con robuste prospettive di ripresa della crescita (+0,4% nel primo trimestre, +0,3% nel secondo), sostenute dall’aumento della domanda interna (+0,8% e +0,5% nel primo e nel secondo trimestre, rispettivamente) e dall’aumento degli investimenti, che hanno fatto registrare un incremento, su base congiunturale, pari all’1,2% nel primo trimestre e un assestamento nel secondo (-0,4%) dovuto principalmente al settore delle costruzioni. La ripresa si consolida sia nel comparto dei servizi che nella manifattura, confermando l’inversione ciclica registrata nei primi due trimestri dell’anno. Nel settore edile non si registra una crescita altrettanto dinamica (gli investimenti sono diminuiti in ragione dello 0,7%), assorbita dalla ripresa della compravendita delle abitazioni e dall’aumento rilevante della concessione di mutui ipotecari. La dinamica dei prezzi al consumo fa registrare un segno positivo dal mese di maggio, mentre prosegue l’aumento delle esportazioni che confermano la tendenza all’aumento (+0,7% e +1,0% nel primo e secondo trimestre, rispettivamente). La domanda interna ha trainato le importazioni, che fanno segnare variazioni positive dal quarto trimestre 2013.

Nel primo semestre del 2015 si consolida anche la ripresa dell’occupazione, sia in termini di monte ore lavorate – spinto dalla dinamica positiva della crescita – sia in termini di aumento del numero di occupati, dovuto in larga misura agli sgravi contributivi sulle assunzioni a tempo indeterminato.

L’occupazione stimata dall’indagine sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali è pari, nel secondo trimestre 2015, a 22 milioni 446 mila unità, lo 0,5% in più rispetto al trimestre precedente (+103 mila), corrispondente a un tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni pari al 56,2%, in aumento di 0,3 punti percentuali. La crescita congiunturale degli occupati nel trimestre ha interessato entrambi i generi, con una prevalenza per la componente maschile che ha visto aumentare il numero di occupati di 76mila unità (+0,6%) a fronte di un aumento della componente femminile pari a 28mila (+0,3%). L’aumento della componente maschile dell’occupazione conferma il trend avviato nel corso dell’anno precedente e suggerisce una inversione strutturale della tendenza alla diminuzione registrata nella fase recessiva 2008-2013.

L’occupazione a tempo pieno conferma nel secondo trimestre la tendenza alla crescita (+0,8% su base tendenziale) avviata nell’ultimo trimestre del 2014, invertendo il trend registrato nell’intera fase recessiva; si ridimensiona parallelamente la crescita del numero di occupati a tempo parziale, che aumentano in ragione dello 0,7% e dell’1,0% nel primo e secondo trimestre, rispettivamente, a fronte di

aumenti compresi tra il 2,0% e il 6,0% dei due anni precedenti. Tali elementi confermano in buona misura il carattere strutturale della ripresa dell'occupazione.

L'analisi della dinamica dell'occupazione secondo la forma di lavoro rivela che l'incremento del secondo trimestre è dovuto esclusivamente al lavoro subordinato (+1,1% su base tendenziale). Prosegue, a ritmo sostenuto, l'incremento dell'occupazione permanente (+0,7%, pari a 106 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente); il numero di occupati dipendenti a termine cresce di 77 mila unità, pari al 3,3%. Si registra infine una marcata riduzione del numero di occupati con contratti di collaborazione (-11,4%, pari a -45 mila unità).

I dati relativi ai flussi di nuovi rapporti di lavoro mostrano, nel periodo gennaio-settembre 2015, un incremento dei nuovi contratti a tempo indeterminato pari al 34,4%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Parallelamente si registra, nello stesso periodo, un aumento del 17,7% del numero di trasformazioni di contratti a termine in rapporti di lavoro subordinato permanente. In termini assoluti il numero di nuovi rapporti a tempo indeterminato è aumentato tra gennaio e settembre 2015 di oltre 340 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2014. L'incremento è associato alla disponibilità da gennaio 2015 degli sgravi contributivi previsti per le assunzioni a tempo indeterminato e alla riforma del contratto di lavoro dipendente introdotta con il contratto a tutele crescenti dal mese di marzo. La parallela contrazione degli avviamenti con forme di lavoro parasubordinato e dell'aumento delle forme di lavoro permanente suggerisce l'avvio di un effetto di sostituzione del lavoro flessibile con occupazione standard, dovuto alle modifiche del sistema di regolamentazione, alla disponibilità degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e alle mutate condizioni sulla fiducia degli operatori sugli scenari di crescita.

L'andamento del clima di fiducia delle imprese è coerente lo scenario descritto: l'indice, in costante flessione nel secondo semestre del 2014, è aumentato dai primi mesi del 2015 tornando a marzo su livelli superiori a quelli registrati nel 2010 e continuando a crescere nei mesi successivi.

Infine, il tasso di disoccupazione registra una contrazione nel primo trimestre dell'anno (12,3%, -0,5 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2014, al netto dei fattori stagionali) e un lieve aumento nel secondo (12,4%), dovuto all'aumento del tasso di attività. I mesi estivi hanno fatto registrare tuttavia una nuova contrazione (12,0%). L'Istat rileva ancora che nel secondo trimestre 2015, in base ai dati non destagionalizzati, tra gli inattivi è diminuito il numero degli scoraggiati e delle persone ritirate dal lavoro, mentre sono aumentati sia gli studenti sia gli individui in attesa di risposta ad azioni attive di ricerca.

Commento [SP1]: aggiornare

## 2 Il quadro attuale. Le politiche attive del lavoro e i servizi per l'impiego

### 2.1 Il Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani

A seguito della presentazione del "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani", dal primo maggio 2014, con l'apertura del portale nazionale per la registrazione dei partecipanti, è iniziata l'attuazione della strategia, che vede tutte le regioni e la provincia autonoma di Trento come soggetti gestori del programma. La strategia è accompagnata dal Programma Operativo "Iniziativa Occupazione Giovani", approvato con decisione della commissione europea del 11 luglio 2014.

Come già indicato dal Piano, la strategia per la Garanzia Giovani "costituisce al contempo una sfida ed una grande opportunità per la sperimentazione di un più efficace sistema di presa in carico dell'utente, analisi dei fabbisogni individuali, attivazione basata sulla obbligazione reciproca".

Il Piano (ed il PON che ad esso fornisce la dotazione finanziaria prevalente) ha introdotto una serie di strumenti di grande rilevanza per il rilancio delle politiche attive: l'introduzione di una metodologia di profilazione dell'utenza, finalizzata a segmentare l'utenza in funzione del livello di occupabilità; la definizione di schemi standard di regolazione dei servizi e delle misure (con la tipizzazione di 9 misure principali); la definizione di costi standard comuni; l'impulso alla integrazione dei sistemi informativi, nella logica della creazione di un sistema informativo unitario; la dotazione di un sistema di monitoraggio e valutazione unitario basato su dati individuali.

Alla data di adozione di questo piano, tutte le regioni hanno adottato avvisi, bandi e decreti per dare attuazione alle misure della Garanzia per i Giovani. L'ammontare complessivo delle risorse oggetto della programmazione attuativa è di circa 1,2 miliardi di euro: il 79,30% della dotazione complessiva. Dal punto di vista delle registrazioni il programma ha avuto un successo di dimensioni mai conosciute in programmi analoghi: hanno aderito oltre 870 mila e 820 giovani, con un ritmo settimanale di oltre 9 mila individui osservato per tutto il periodo. Al netto delle cancellazioni di ufficio il numero dei registrati supera di poco la quota di 757 mila e 431 individui. Il numero dei presi in carico è pari a 537 mila e 671 giovani: il 71% dei giovani registrati risulta preso in carico, e la capacità dei centri per l'impiego di prendere in carico i giovani entro 2 mesi dalla registrazione supera stabilmente il 60% già dall'inizio del 2015 ed ha raggiunto, negli ultimi mesi osservabili, il valore di 65,5%. Inoltre 181 mila risultano destinatari di una misura e sono state sostenute spese pari a € 195.895.414,19.

## 2.2 La situazione dei centri per l'impiego

**Commento [SP2]:** da aggiornare in base all'indagine 2015

Sul territorio italiano operano 550 Centri per l'impiego<sup>3</sup>. Nel 2013, il volume di utenti che avevano presentato una Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) ammontava a 2.032.387, registrando una crescita di oltre 187mila unità rispetto a quanto rilevato un anno prima. Tra le regioni italiane, sono la Puglia, la Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna a presentare il volume di utenza maggiore, raccogliendo, da sole, circa il 43% del flusso di disoccupati registrati nell'anno.

L'elevato volume di utenza determina, per le Regioni appena richiamate, una considerevole pressione sul sistema dei Servizi per l'Impiego, stimabile nel numero medio di individui che hanno effettuato una DID per CPI. Più nello specifico, a fronte di una media nazionale di 4.380 individui sottoscrittori di DID per singolo CPI, il sistema regionale che presenta il dato stimato più elevato è quello delle Marche con 8.441 individui per CPI, cui seguono quello della Puglia (6.147) e del Lazio (6.018). Più contenuto il numero medio di individui per CPI della Sardegna (1.994), del Friuli Venezia Giulia (2.032) e della Provincia Autonoma di Trento (2.272).

<sup>3</sup> I dati qui riportati si riferiscono all' "Indagine sui Servizi per l'Impiego 2014" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'indagine, condotta nel 2014, rileva i dati relativi all'annualità 2013.

Tavola 1 – Individui che hanno effettuato la DID e numero medio di DID effettuate per CPI per regione. Anno 2013

	Totale	Under 25	Incidenza degli under 25
Piemonte	110.742	27.603	3.691
Val D'Aosta	6.984	1.115	2.328
Lombardia	221.683	37.485	5.542
Prov. Aut. Trento	27.260	4.348	2.272
Prov. Aut. Bolzano	26.676	6.148	3.811
Veneto	148.026	33.434	3.610
Friuli Venezia Giulia	34.546	7.300	2.032
Liguria	60.529	12.586	4.324
Emilia Romagna	187.111	35.811	4.678
Toscana	111.496	19.456	3.279
Umbria	22.461	2.761	4.492
Marche	109.735	17.509	8.441
Lazio	198.580	29.866	6.018
Abruzzo	70.632	15.489	4.709
Molise	16.640	3.778	5.547
Campania	190.067	53.764	5.590
Puglia	264.328	56.821	6.147
Basilicata	18.422	4.593	3.684
Calabria	5.591	2.446	2.796
Sicilia	149.043	35.775	2.812
Sardegna	51.835	13.029	1.994
<b>TOTALE</b>	<b>2.032.387</b>	<b>421.117</b>	<b>4.380</b>

Fonte: *Indagine sui Servizi per l'impiego 2014* – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel complesso, nel 2013 i sistemi regionali dei Servizi Pubblici per l'Impiego hanno erogato 2.402.431 interventi di politica attiva a favore di disoccupati e inoccupati che nel periodo di rilevazione avevano una DID attiva e/o un PAI (Piano d'Azione Individuale) valido. Si tratta, anche in questo caso, di un dato in sensibile crescita rispetto a quello dell'anno precedente (circa 800 mila interventi in più) e che ha coinvolto, nel 18% dei casi, utenti al di sotto dei 25 anni, e nel 47% ha interessato persone disoccupate da oltre 12 mesi.

Meno brillante appare, invece, il dato relativo al personale operante nei Centri per l'Impiego che, nel 2013, ammontava a 7.352 persone, vale a dire 166 unità in meno rispetto al valore registrato 12 mesi prima. La riduzione dell'organico sembra essere un tratto comune a molti dei sistemi regionali dei servizi per l'impiego: in 13 casi su 22, infatti, si riscontrano una contrazioni del personale impiegato nell'intervallo di tempo considerato. Ciò, congiuntamente all'aumento di utenti disoccupati registrati, ha determinato un ulteriore incremento del peso di lavoro degli operatori dei Centri per l'impiego: tra il 2012 e il 2013 il numero medio di individui che avevano effettuato una DID per operatore è infatti passato da 254 a 284 unità.

Va infine considerato come, in questi anni, il sistema degli SPI si stia progressivamente allargando attraverso un graduale coinvolgimento di operatori accreditati. Non v'è dubbio che il programma "Iniziativa Occupazione Giovani" abbia rappresentato un ulteriore stimolo nella costruzione di sistemi che allargassero la platea degli operatori dei servizi pubblici per l'Impiego a soggetti ulteriori rispetto alla rete dei CPI. Ne è conseguito un incremento del numero di Regioni che hanno disciplinato l'accreditamento ai servizi al lavoro (nel 2015 erano 18 le quelle che avevano disciplinato l'istituto) e, conseguentemente, anche degli operatori accreditati nei diversi sistemi regionali. Da un recente

censimento degli elenchi regionali, nel 2015 risultavano accreditati nelle diverse Regioni italiane e Province autonome 800 enti, per un totale di 2.251 sedi operative.

### 3 Il Piano di rafforzamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro

#### 3.1 Contesto giuridico

Come accennato sopra, al punto 1.2, l'articolo 15 del decreto legge 78/2015 prevede la definizione di un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, "mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo".

Al contempo l'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 150/2015, prevede la definizione di un piano di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, ai fini del finanziamento dell'assegno di ricollocazione.

Il presente Piano quindi si pone come strumento di attuazione di entrambe le sopracitate norme, con l'obiettivo generale di rafforzare il coordinamento delle politiche attive del lavoro al fine di aumentare l'efficienza ed efficacia delle politiche, per il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni fissati dal decreto legislativo n. 150/2015.

Il Piano opera attraverso una *governance* multilivello, che rispecchia la *governance* fissata dal decreto legislativo n. 150 (e descritta al paragrafo 1.3), articolandosi principalmente sulle regioni come soggetti attuatori e sull'ANPAL come ente di coordinamento, definizione delle regole e strumenti comuni, e titolare delle attività di monitoraggio e valutazione.

#### 3.2 Inquadramento nell'ambito dell'accordo di partenariato

Le politiche attive del lavoro svolgono un ruolo fondamentale al fine del buon finanziamento di un moderno mercato del lavoro. Il piano pertanto, nel riconoscere tale carattere strategico, sviluppa una molteplicità di azioni che si inquadrano principalmente nell'ambito **dell'obiettivo tematico 8** che intende **"Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori"**.

In particolare, il Piano in attuazione dell'Accordo di Partenariato e delle strategie elaborate dai Programmi Operativi concorre alla realizzazione delle priorità di investimento attraverso il rafforzamento e l'evoluzione dei dispositivi già sperimentati attraverso la Garanzia Giovani o che sono alla base del recente D. Lgs. 150/2015.

In questo quadro, le priorità di investimento dell'obiettivo tematico 8 (Occupazione), finalizzate alla promozione dell'occupazione di particolari gruppi obiettivo, saranno oggetto di specifici interventi o percorsi sperimentali appositamente programmati per sostenere e favorire per gli specifici target nel processo di inclusione nel mercato del lavoro. Si tratta delle seguenti priorità di investimento:

- 8.i (accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale);
- 8.ii (integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani);

- 8.iv (uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore).

Inoltre, attraverso specifiche azioni di rafforzamento, all'interno del piano è rivolta grande importanza alla priorità di investimento 8.vii, finalizzata alla "modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati".

Infine, attraverso le azioni realizzate dal Piano, si mira a "**Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente**" (**Obiettivo Tematico 11**) con interventi di carattere sperimentale per la costruzione del sistema informativo integrato lavoro-formazione, e, al supporto del Piano stesso, la predisposizione degli strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, nonché per la divulgazione e promozione dei principali dispositivi sulle stesse politiche.

### **3.3 Necessità di assicurare un supporto alla "Garanzia per i Giovani"**

Il PON Iniziativa Occupazione Giovani ha raggiunto ad un anno e mezzo dall'avvio del Programma importanti risultati, prendendo in carico oltre 553 mila giovani e mettendo le basi per un nuovo sistema di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche attive.

Sulla base del flusso di registrazioni osservato nei primi 18 mesi di operatività del programma, si può stimare un numero di registrazioni annue di circa 500 mila unità ed un potenziale di spesa a regime di circa 1 miliardo di euro annui. Tale importo potrebbe ridursi per effetto di una riduzione della platea (da attendersi in conseguenza della collocazione del target di riferimento, nonché del miglioramento del contesto economico del paese) e di una migliore focalizzazione delle misure.

Quanto alle risorse disponibili nell'ambito del PON IOG, una analisi ancora parziale basata sui dati oggi disponibili porta a ritenere che, almeno in termini di spesa, le risorse possano essere sufficienti a finanziare l'intero anno 2016, almeno per la maggior parte delle regioni. Al contempo alcune misure registrano uno stato di avanzamento più rilevante ed in molte regioni le risorse saranno esaurite nel corso del 2016: se si considerano le misure di incentivazione del tirocinio, alcune regioni hanno già erogato più del 70% delle risorse disponibili e si stima che possano terminare le risorse entro la fine del 2015; per quanto riguarda il bonus occupazione, alcune regioni hanno già esaurito o stanno per esaurire le risorse allocate e stanno riprogrammando le loro allocazioni per tenere in vita lo strumento per almeno parte del 2016.

Una continuazione del finanziamento del Programma attraverso un eventuale rifinanziamento della IOG da parte dell'Unione Europea è senz'altro auspicabile per evitare di disperdere l'importante esperienza condotta.

In attesa delle decisioni sul bilancio dell'unione europea e dell'auspicato rifinanziamento della Iniziativa per l'occupazione dei giovani, la strategia per la "Garanzia Giovani" può trovare una base di risorse nella programmazione SIE relativa all'obiettivo 8.ii.

Allo scopo di stimare la quantità di risorse occorrenti, tenuto conto dei dati di flusso registrati nella prima fase del programma, si può porre un obiettivo di raggiungere e trattare circa 300 mila giovani

ogni anno. Stimando grossolanamente una spesa pro capite media di 2.000 euro<sup>4</sup>, si può stimare un onere annuo complessivo di circa 600 milioni di euro. Confrontando tali grandezze con le somme programmate nell'ambito dei programmi operativi regionali in relazione alla priorità di investimento 8.ii, si desume una carenza di risorse stimabile nel settennio<sup>5</sup> in 2,5 miliardi (tavola 2). Tuttavia, se ci si concentra sul biennio 2016-2017, nell'ipotesi di anticipare le risorse relative a questa priorità in attesa delle decisioni comunitarie, le risorse potrebbero essere più che sufficienti, in molte regioni, ipotizzando una eccedenza delle risorse non ancora spese in relazione al programma Iniziativa Occupazione Giovani. Tuttavia alcune regioni, a causa dell'insufficienza degli stanziamenti ovvero per il fatto di essere già avanti nella spesa potrebbero avere necessità di una riprogrammazione delle risorse, allo scopo di incrementare quelle destinate a questa parte della strategia.

Tavola 2 – Fondi destinabili alla continuazione della strategia per la “Garanzia Giovani”

Regione	Priorità 8.ii (a)	stanziamenti IOG (per confronto) (b)	NEET 15-29 (Istat 2014) (c)	costo stimato 2016-2022* (d)	differenza per il settennio (e=a-d)	costo stimato 2016-2017* (f)	differenza per il biennio (g=a-f)
Valle d'Aosta	12,9	2,33	3,328	5,79	7,11	1,65	11,25
Piemonte	224,0	97,43	126,683	220,47	3,53	62,99	161,01
Lombardia	38,0	173,36	255,516	444,69	-406,69	127,05	-89,05
Liguria	93,8	27,21	43,089	74,99	18,84	21,43	72,40
P.A. Bolzano	-	-	10,301	17,93	-17,93	5,12	-5,12
P.A. Trento	-	8,37	13,662	23,78	-23,78	6,79	-6,79
Friuli-Venezia Giulia	61,0	19,30	29,119	50,68	10,36	14,48	46,56
Veneto	61,1	83,25	118,255	205,81	-144,68	58,80	2,32
Emilia-Romagna	257,1	74,18	120,263	209,30	47,80	59,80	197,30
Toscana	256,5	65,87	100,603	175,09	81,45	50,02	206,51
Marche	15,3	29,30	45,323	78,88	-63,56	22,54	-7,22
Umbria	34,7	22,79	28,961	50,40	-15,67	14,40	20,33
Lazio	151,0	137,20	211,245	367,64	-216,64	105,04	45,96
Abruzzo	17,8	31,16	49,425	86,02	-68,22	24,58	-6,78
Molise	5,7	7,67	14,084	24,51	-18,81	7,00	-1,30
Sardegna	32,0	55,01	84,744	147,48	-115,46	42,14	-10,11
Campania	108,9	191,61	397,336	691,51	-582,63	197,57	-88,70
Puglia	137,0	120,45	234,56	408,22	-271,22	116,63	20,37
Basilicata	36,2	17,21	29,117	50,67	-14,49	14,48	21,70
Calabria	45,0	67,67	133,499	232,34	-187,34	66,38	-21,38
Sicilia	101,2	178,82	364,183	633,81	-532,57	181,09	-79,85
<b>Totale</b>	<b>1.689,39</b>	<b>1.410,19</b>	<b>2.413,30</b>	<b>4.200,00</b>	<b>-2.510,61</b>	<b>1.200,00</b>	<b>489,39</b>

\* Il costo è stato stimato ipotizzando un flusso annuo pari a 300 mila giovani da trattare ed un costo medio per persona pari a 2.000 euro. Il numero di 300 mila giovani è stato ripartito tra le regioni in proporzione al numero di NEET tra 15 e 29 anni stimato dall'Istat per l'anno 2014.

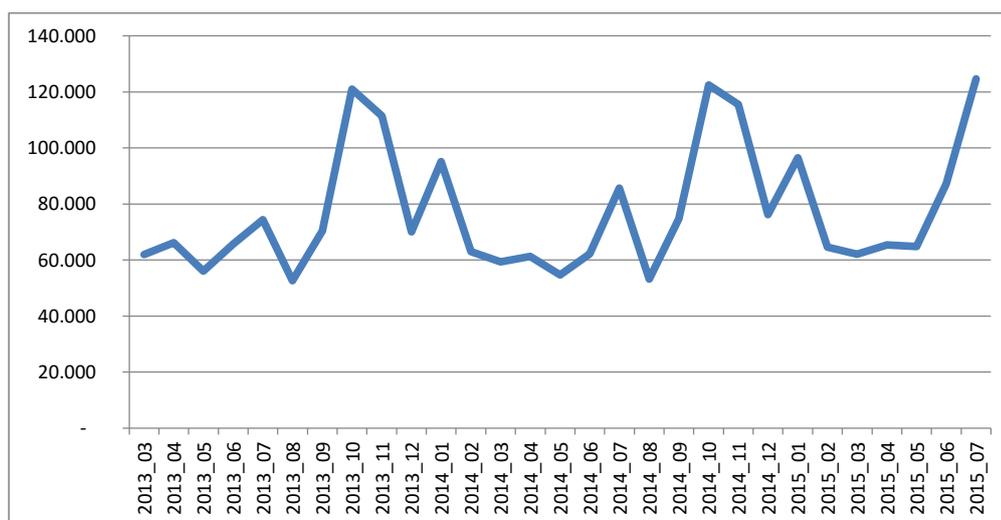
<sup>4</sup> Si ricorda che il programma Iniziativa Occupazione Giovani (adottato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 4969 dell'11 luglio 2014) stimava, sulla base dei costi standard e della programmazione regionale, l'obiettivo di raggiungere circa 560 mila giovani, con un costo medio pro-capite di circa 2.700 euro.

<sup>5</sup> Si ipotizza il settennio 2016-2022, anche se le risorse della programmazione 2014-2020 potranno essere spese, in base alla regola n+3, fino al 31/12/2023.

### 3.4 Finanziamento dell'assegno di ricollocazione

Con riferimento all'assegno di ricollocazione va in primo luogo ricordato che, in base all'articolo 23 del decreto legislativo n. 150/2015, esso spetta ai “disoccupati percettori della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) (...) la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi”.

Figura 1 – Beneficiari di ASpI, miniASpI, NASpI da 4 mesi e oltre



Fonte: dati Inps

Al riguardo, le prime stime effettuate sui dati Inps mostrano una platea di circa 900 mila persone ogni anno, con un peso rilevante il Lombardia, Campania e Sicilia. Va anticipato che si tratta di un flusso in parte sovrapponibile con quello di garanzia giovani (circa il 19% della platea ha infatti meno di 30 anni).

Tavola 3 – Flusso annuo stimato di lavoratori beneficiari di ASpI, miniASpI, NASpI da 4 mesi e oltre, per regione. Entrati nei mesi da luglio 2013 a giugno 2015.

Regioni	flusso annuo stimato
Valle d'Aosta	3.260
Piemonte	53.275
Lombardia	107.639
Liguria	40.487
P.A. Bolzano	8.021
P.A. Trento	14.373
Friuli-Venezia Giulia	30.271
Veneto	71.672
Emilia-Romagna	62.508
Marche	25.110
Toscana	62.508
Umbria	12.812
Lazio	67.407
Abruzzo	23.455

Molise	5.663
Sardegna	36.052
Campania	99.263
Puglia	66.201
Basilicata	14.453
Calabria	42.232
Sicilia	85.292
<b>Importo totale</b>	<b>931.948</b>

Fonte: dati Inps

### 3.5 Prospettiva settennale, ma con un focus sul primo biennio

Il Piano si muove in una prospettiva settennale, legata all'intero ciclo di programmazione 2014-2020. Tuttavia esso si focalizza in particolar modo sul primo biennio, per molteplici ragioni:

- in primo luogo è necessario focalizzarsi sulla fase di start-up del nuovo sistema delineato dal decreto legislativo n. 150/2015, in relazione alla quale diventa determinante definire nella prima fase di attuazione una serie di strumenti finalizzati a garantire la definizione della strategia nazionale, degli strumenti di intervento e di monitoraggio;
- nell'attuale quadro legislativo molte regioni stanno procedendo all'accentramento della gestione a livello regionale, mediante il trasferimento del personale e delle strutture provinciali o l'avvalimento degli stessi da parte delle strutture regionali;
- data la necessità di consentire un aggiustamento continuo della strategia complessiva, un momento di verifica dei risultati e di riprogrammazione degli anni successivi risulta indispensabile.

## 4 Modalità di attuazione.

Il Piano avvierà una serie di attività trasversali volte al miglioramento e al rafforzamento dei servizi di politica attiva e delle politiche stesse, nonché interventi diretti sperimentali e innovativi le cui caratteristiche saranno declinate in progetti trasversali

### 4.1 Azioni di sistema.

Tra le prime tipologie di intervento sono ricomprese le seguenti azioni di sistema strettamente integrate tra di loro e interdipendenti.

#### 4.1.1 Sviluppo di strumenti per i servizi per l'impiego

##### 4.1.1.1 Definizione della metodologia di profilazione dell'utenza.

Il Piano mira ad aumentare i livelli di occupabilità, privilegiando le componenti dell'offerta di lavoro maggiormente a rischio di marginalizzazione. Con il Piano, quindi, saranno intraprese azioni finalizzate alla riduzione delle disparità sistematiche prodotte dalla segmentazione del mercato del lavoro.

Difatti, il contesto del mercato del lavoro italiano nasconde una elevata eterogeneità tra specifiche sottopopolazioni che vedono la componente giovanile e quella femminile in posizioni più vulnerabili. I giovani sono stati penalizzati pesantemente dalla lunga fase recessiva, mentre le donne scontano ancora una serie di debolezze strutturali nel mercato del lavoro da ricondurre al periodo pre-crisi. La componente immigrata della forza lavoro è un ulteriore segmento della popolazione che ha subito un impatto critico della fase recessiva. Appare rilevante la necessità di introdurre azioni finalizzate alla

riduzione della disoccupazione di lunga durata, oggetto della recente proposta di Raccomandazione del Consiglio, cui il Piano intende dare immediata e pronta attuazione.

Per stabilire in modo opportuno il livello e le caratteristiche dei servizi di politica attiva erogati e aumentarne l'efficacia, il Piano, nell'ambito degli interventi dei PON e dei POR, sulla base di quanto già sperimentato attraverso il PON "Iniziativa Occupazione Giovani", prevede, preventivamente all'erogazione della politica, l'utilizzo di un sistema di profilazione, che abbia il duplice obiettivo di misurare la distanza dal mercato del lavoro degli utenti, identificando al contempo i fabbisogni e le azioni necessarie per colmare i gap occupazionali, in un'ottica di personalizzazione delle azioni erogate. Verrà definita una metodologia che, sulla base di una serie di variabili territoriali, demografiche, familiari e individuali, nonché dell'esperienza e sensibilità dell'operatore, consenta di misurare l'occupabilità dell'utente, permettendo di programmare in maniera più efficace gli interventi in suo favore, e fornendo la misura dell'assegno di ricollocazione.

#### *4.1.1.2 Elaborazione degli standard di servizio e standard di costo.*

Saranno definiti gli standard di servizio in relazione a ciascuno dei servizi e delle misure di politica attiva indicati dall'art. 18 del D. Lgs. 150/2015, nonché i costi standard unitari a livello nazionale per ciascuno degli stessi. A tal fine, l'approccio metodologico per la determinazione dei parametri di costo standard si fonda su un processo di analisi in grado di offrire un dato di rappresentatività univoco ed omogeneo, applicabile sull'intero territorio nazionale.

Tale scelta risulta motivata e sostanziata in ragione della rilevanza nazionale del Piano e si prevede la possibilità di fondare l'analisi sul vasto patrimonio di esperienze, competenze ed informazioni disponibili a riguardo a livello territoriale (esperienze delle AdG del FSE). Inoltre, risulta essere rilevante anche l'esperienza condotta in riferimento all'implementazione delle opzioni di semplificazione di costo nell'ambito del PON IOG e le lezioni apprese.

#### *4.1.1.3 Determinazione delle modalità operative e dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione*

In base all'articolo 9, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 150/2015, l'ANPAL provvede – previo parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 3, comma 2, lettera b) del medesimo decreto) – alla determinazione delle modalità operative e dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione. Su tali modalità il Ministero del lavoro e delle politiche sociali esprime parere preventivo.

Secondo l'articolo 23 del medesimo decreto 150, l'importo dell'assegno individuale di ricollocazione deve essere graduato in funzione del profilo personale di occupabilità, e deve essere spendibile presso i centri per l'impiego o presso i servizi accreditati. L'assegno è spendibile al fine di ottenere un servizio di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro presso i centri per l'impiego o presso i soggetti privati accreditati.

Più nello specifico si prevede che le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, siano definite sulla base dei seguenti principi:

- a) riconoscimento dell'assegno di ricollocazione prevalentemente a risultato occupazionale ottenuto;
- b) definizione dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione in maniera da mantenere l'economicità dell'attività, considerando una ragionevole percentuale di casi per i quali l'attività propedeutica alla ricollocazione non fornisca il risultato occupazionale;

- c) graduazione dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione in relazione al profilo personale di occupabilità;
- d) obbligo, per il soggetto erogatore del servizio, di fornire un'assistenza appropriata nella ricerca della nuova occupazione, programmata, strutturata e gestita secondo le migliori tecniche del settore;
- e) obbligo, per il soggetto erogatore del servizio di cui al comma 5, di comunicare le offerte di lavoro effettuate nei confronti degli aventi diritto.

Conseguentemente l'ANPAL svilupperà la metodologia e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, in maniera del tutto coerente e sinergica con la metodologia di profilazione ed in modo da riconoscere le necessità di maggiore impegno, in termini di servizi da rendere ai lavoratori in funzione del diverso livello di occupabilità.

#### **4.1.1.4 Integrazione dei Sistemi informativi.**

In coerenza con l'Accordo di Partenariato e i programmi operativi che con l'obiettivo tematico 11 perseguono l'obiettivo di rafforzare la capacità istituzionale ed in particolare di aumentare la trasparenza e l'interoperabilità e accesso alle banche, il decreto legislativo n. 150/2015 prevede, all'articolo 13 che, "in attesa della realizzazione di un sistema informativo unico", l'ANPAL realizza – in cooperazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, l'INPS e l'ISFOL, valorizzando e riutilizzando le componenti informatizzate realizzate dalle predette amministrazioni – il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, che si compone del nodo di coordinamento nazionale e dei nodi di coordinamento regionali, nonché il portale unico per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro.

Primo elemento del sistema informativo unitario sarà pertanto il portale unico nazionale per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. Come descritto più avanti, al punto 4.2.1.1, il portale fornirà la porta di accesso ai servizi per il lavoro, nonché la sede per la fruizione di informazioni, nonché per servizi di base a distanza (orientamento e formazione di base). Al contempo il portale potrà fornire strumenti unitari agli operatori dei servizi per l'impiego, come ad esempio l'accesso alle procedure di profilazione e segmentazione dell'utenza e la gestione dell'agenda di appuntamenti.

Il sistema informativo, basato sul nodo di coordinamento nazionale e sui nodi di coordinamento regionali, dovrà principalmente essere la sede unitaria di confluenza delle informazioni relative all'accoglienza ed alla erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva. Insieme con il sistema di monitoraggio IGRUE esso costituirà inoltre la base per il monitoraggio del programma<sup>6</sup>.

#### **4.1.2 Rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego**

Allo scopo di garantire i livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, l'articolo 15 del decreto-legge n. 78/2015 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipula, con ogni regione e con le province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti ed obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. In tale contesto, la medesima norma (coordinata con l'articolo 33 del decreto legislativo n. 150/2015) stanziava 140 milioni

<sup>6</sup> Nella recente iniziativa di "benchlearning" condotta in Italia nell'ambito della rete europea dei servizi per l'impiego, è emerso tra l'altro che il database centrale dovrebbe rispecchiare lo sviluppo della disoccupazione e l'effettività delle politiche attive, nonché conservare i dati relativi all'impatto della loro performance (cfr. report "Benchlearning Initiative External Assessment PES of Italy").

per ciascuno degli anni 2015 e 2016, come compartecipazione del Ministero del Lavoro agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego delle regioni a statuto ordinario. Tale stanziamento è finalizzato ad accompagnare il processo di riforma in atto, allo scopo di evitare che il passaggio delle funzioni in capo alle regioni possa creare disagi al funzionamento degli uffici territoriali.

Accanto a tale sforzo, tuttavia, il processo di riforma innescato dal decreto legislativo n. 150 abbisogna di un forte sforzo di potenziamento delle strutture territoriali, con un rafforzamento degli organici, con una importante opera di rafforzamento delle competenze del personale dei servizi al lavoro, e con lo sviluppo di servizi poco presenti nel panorama degli attuali servizi pubblici per il lavoro, quali i servizi alle imprese e quelli di avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro.

#### *4.1.2.1 Rafforzamento degli organici*

Allo scopo di garantire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, come delineati dalle riforme in corso di attuazione, il Piano prevede – per gli anni dal 2016 al 2020 – l'ulteriore rafforzamento dei servizi per l'impiego, con l'obiettivo di immettere 1.000 unità aggiuntive, che potranno essere in tutto o in parte tratte dal personale già in forza alle province e addetto a funzioni non “fondamentali”. Tale rafforzamento andrà definito, in raccordo con il Dipartimento della Funzione pubblica, verificando in particolare la dislocazione geografica del personale, le competenze e le possibilità di riqualificazione dello stesso, le esigenze di rafforzamento dei diversi territori.

#### *4.1.2.2 Formazione specifica al personale dei servizi pubblici per il lavoro*

Lo sviluppo di azioni formative omogenee che coinvolgano il personale dei servizi per l'impiego costituisce un elemento essenziale di successo della strategia, allo scopo di omogeneizzare ed allineare le conoscenze e l'utilizzo delle nuove strumentazioni, concorrendo alla standardizzazione dei livelli di servizi erogati e all'adeguamento delle competenze “chiave” degli operatori.

Gli interventi formativi mireranno, in particolare, a rafforzare le competenze degli operatori nell'utilizzo della strumentazione informatica e delle banche dati; nelle attività di matching domanda – offerta di lavoro; nell'utilizzo di analisi relative ai fabbisogni formativi e professionali. Inoltre, tali attività formative saranno mirate a dotare il personale dei servizi competenti delle capacità di offrire servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo, aperte a tutte le persone in cerca di lavoro specie con riferimento ad alcune tipologie di destinatari più svantaggiati.

In accordo tra ANPAL e Regioni verrà definito un programma di formazione che coniughi gli elementi unificanti con quelli legati alla necessità di tener conto delle specificità territoriali, sia dal punto di vista del contesto socio-economico, sia da quello della strategia e degli strumenti a servizio dell'attività.

In coerenza con quanto sviluppato nell'ambito della rete europea dei servizi per l'impiego (di cui alla decisione n. 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014), a supporto e a completamento dell'attività formativa, potranno essere avviati percorsi conoscitivi di osservazione su determinate realtà europee o nazionali evolute nell'ambito dell'organizzazione e della gestione dei sistemi per il lavoro, favorendo, in particolare, attività di benchlearning e il trasferimento di buone prassi eventualmente individuate o di esperienze eccellenti, al fine di integrare sistemi organizzativi e di servizio.

#### *4.1.2.3 Sviluppo di servizi alle imprese e per l'avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro*

Nell'esercizio del proprio ruolo di facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e di supporto alla ricollocazione delle persone in cerca di occupazione, appare determinante il

rafforzamento della reputazione dei servizi pubblici per l'impiego, attraverso lo sviluppo di servizi per le imprese, quali a titolo di esempio:

- preselezione dei candidati ad un posto di lavoro;
- sviluppo di servizi di informazione e promozione delle politiche di incentivazione delle assunzioni e delle altre misure che operino (anche) dal lato della domanda di lavoro;
- sviluppo di servizi di assistenza e consulenza nella gestione degli adempimenti amministrativi, anche in raccordo con l'Anpal, l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Inps e l'Inail.

Allo scopo di creare esperienze consolidate e permanenti, lo sviluppo di questa attività dovrà coinvolgere anche il personale a tempo indeterminato dei centri per l'impiego.

#### **4.2 Servizi e misure di politica attiva del lavoro**

Il piano oltre ad azioni di sistema prevede di realizzare interventi diretti e sperimentali. Con particolare riferimento a tale tipologia articolo 18 del decreto legislativo n. 150/2015 declina a titolo esemplificativo i servizi e le misure di politica attiva del lavoro che devono essere svolti, in forma integrata, nei confronti dei disoccupati, lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione.

##### **Servizi e misure di politica attiva**

1. orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale, profilazione e definizione degli atti di ricerca attiva del lavoro che devono essere compiuti dall'utente
2. ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
3. orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea
4. orientamento individualizzato all'autoimpiego
5. accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione
6. formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo
7. promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio
8. incentivi all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa
9. incentivi alla mobilità territoriale
10. strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti
11. prestazione di lavoro socialmente utile

Sulla base di tali servizi, indicati in via esemplificativa dal decreto legislativo, andrà sviluppato un approccio integrato, che parta dalla analisi dei fabbisogni e dalla profilazione dell'utente per costruire intorno a questo un percorso di riqualificazione e collocazione sul mercato del lavoro.

Tale approccio si baserà su interventi preventivi e di attivazione e Misure di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro, come descritti di seguito.

#### **4.2.1 Interventi preventivi e attivazione**

##### **4.2.1.1 Azioni di informazione, orientamento e supporto a carattere universale**

Per realizzare servizi di informazione, orientamento e supporto a carattere universale, il primo passo è costituito dalla diffusione dell'informazione in merito ai servizi ed alle politiche attive per il lavoro: per raggiungere tale obiettivo saranno predisposte delle apposite azioni di comunicazione, coordinate dall'ANPAL.

Un ruolo di primo piano sarà svolto dalla piattaforma tecnologica, con l'evoluzione di cliclavoro ([www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it)) come portale nazionale delle politiche del lavoro. Il portale sarà sviluppato in modo da incorporare funzioni informative e gestionali:

- registrazione diretta al sistema e immissione delle prime informazioni di base;
- orientamento e supporto automatizzato alla ricerca attiva di percorsi di formazione e lavoro;
- prenotazione dei servizi di consulenza personalizzati;
- informazione sul mondo del lavoro, sulle prospettive e gli sbocchi occupazionali;
- collegamento con le varie realtà attive nel mondo dell'istruzione e della formazione.

Accanto a tali azioni a livello nazionale potranno essere previste azioni complementari, da sviluppare a livello di regioni e province autonome.

##### **4.2.1.2 Presa in carico, orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione**

Dopo la fase di accoglienza – a carattere universale – e di analisi della domanda, si procederà – sulla base della stipula di un Patto di servizio – alla definizione di un percorso personalizzato, finalizzato all'inserimento lavorativo. Elemento cardine di questa fase è la profilazione dell'utente, non solo dal punto di vista della determinazione del suo indice di occupabilità, ma soprattutto da quello della definizione delle azioni che possano agevolare il suo inserimento nel mercato del lavoro. In tale fase l'operatore, che dovrà individuare gli atti di ricerca attiva del lavoro che l'utente dovrà compiere, potrà avvalersi di strumenti di supporto messi a disposizione dal sistema informativo unitario, di cui sopra. Viene qui ricompresa anche l'attività ulteriormente svolta dall'operatore al fine di accompagnare l'utente ed evitare l'abbandono del percorso intrapreso.

##### **4.2.1.3 Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo**

Nella prima fase di contatto con i servizi per l'impiego gli utenti potranno essere coinvolti in misure che puntino a fornire un semplice supporto alle ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo, finalizzate a condividere informazioni più puntuali circa le modalità di ricerca di una occupazione, le opportunità di lavoro del territorio, le opportunità collegate ai diversi schemi incentivanti per l'assunzione, per lo sviluppo di attività di lavoro autonomo, ovvero per il coinvolgimento in esperienze di lavoro.

##### **4.2.1.4 Orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea**

Con riferimento a specifiche tipologie di utente potranno essere sviluppate azioni finalizzate ad esplorare in maniera più approfondita le esperienze personali e professionali dell'utente, analizzando gli

specifici fabbisogni al fine di definire un progetto professionale che valorizzi le risorse personali e le competenze acquisite e che consenta un inserimento nel mercato del lavoro nazionale o comunitario, mediante anche forme di mobilità transnazionale.

#### *4.2.1.5 Orientamento individualizzato all'autoimpiego*

Con riferimento alle fasce di utenza più motivate alla creazione di una attività di lavoro autonomo, saranno sviluppati servizi volti a fornire informazioni avanzate in relazione alle principali problematiche connesse all'avvio di una attività ed agli incentivi pubblici comunitari, nazionali e regionali disponibili a tale scopo.

### *4.2.2 Misure dirette di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro*

#### *4.2.2.1 Accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione*

Mediante l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione sarà sviluppata una metodologia di incentivazione dell'attività di supporto nell'avvio e ingresso nel mondo del lavoro, basata sulla remunerazione prevalentemente a risultato.

#### *4.2.2.2 Formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale e dell'immediato inserimento lavorativo*

Per gli utenti che hanno necessità di ulteriore qualificazione, saranno sviluppate azioni formative finalizzate all'inclusione lavorativa o al raggiungimento di una qualifica o (per i più giovani) verso il rientro in percorsi di istruzione.

#### *4.2.2.3 Promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio*

Potranno essere previste specifiche forme di incentivazione delle esperienze di lavoro (tirocinio) nonché dei percorsi lavorativi caratterizzati da una componente formativa (apprendistato), finalizzate ad agevolare la transizione dal mondo dell'istruzione al mondo del lavoro

#### *4.2.2.4 Formazione ai fini dell'autoimpiego, incentivi all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa*

Saranno sviluppati strumenti finalizzati a favorire la creazione di attività di lavoro autonomo o impresa, anche mediante la formazione iniziale, il supporto e affiancamento al fine della redazione del piano di impresa, l'erogazione di contributi finanziari e/o di garanzie per facilitare l'accesso al credito, e il tutoraggio nelle fasi successive all'avvio dell'attività.

#### *4.2.2.5 Incentivi alla mobilità territoriale*

In relazione a molte delle altre misure o della semplice necessità di spostamento per motivi di lavoro, saranno sviluppate azioni per agevolare la mobilità territoriale, con l'obiettivo di migliorare il matching tra domanda ed offerta di lavoro. La misura è volta anche a favorire la mobilità transnazionale, supportando il collocamento degli utenti in altri Paesi dell'UE/EEA, in raccordo con i programmi Eures e Erasmus +.

#### 4.2.2.6 *Strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti*

Allo scopo di incrementare l'offerta di lavoro, in particolare per le donne, saranno sviluppate azioni finalizzate a garantire una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro ed agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

#### 4.2.2.7 *Prestazione di lavoro socialmente utile*

In coerenza con quanto definito dall'articolo 26 del decreto legislativo 150/2015, il piano potrà supportare lo sviluppo di progetti finalizzati al mantenimento e/o allo sviluppo delle competenze acquisite, in particolare per i lavoratori che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro ovvero per i lavoratori disoccupati, con più di sessanta anni, che non abbiano ancora maturato il diritto al pensionamento di vecchiaia o anticipato.

## 5 Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio e la valutazione costituiscono elementi strategici del Piano.

Parallelamente a quanto già sviluppato in relazione al programma Garanzia Giovani, il sistema di monitoraggio sarà unitario, e si articolerà intorno a due componenti:

- con riferimento ai dati di gestione dei servizi e misure di politica attiva del lavoro, ci si baserà sul sistema informativo unitario di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 150/2015, e come sfruttamento ed evoluzione del fascicolo del lavoratore e della componente relativa alla partecipazione ai servizi ed alle misure di politica attiva (sezione 6);
- con riferimento ai dati di rendicontazione finanziari, il sistema poggerà sul sistema di monitoraggio degli interventi della politica regionale unitaria 2014/2020 messo a punto dall'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato.

La rendicontazione a costi standard permetterà la creazione di una base dati contenenti la totalità dei servizi resi ai singoli individui.

Le due basi dati, insieme con le comunicazioni obbligatorie, con i dati Inps relativi alle storie lavorative degli individui, nonché con appositi sondaggi, costituiranno la base per studiate azioni di valutazione dell'efficienza e della qualità dei servizi resi e delle misure attuate.

A tale riguardo, sono richiamati gli indicatori previsti dall'allegato alla decisione del Parlamento e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) del 15 maggio 2014, n. 573/2014/UE, di carattere sia quantitativo che qualitativo<sup>7</sup>, nonché specifici indicatori previsti dal Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo.

L'attività di monitoraggio e valutazione sopra delineata verrà condotta dall'ANPAL in collaborazione con l'ISFOL. L'ANPAL assicurerà, con cadenza almeno annuale, rapporti sullo stato di attuazione dei singoli interventi realizzati dal Piano. Tale attività intende misurare il grado di successo e di

---

<sup>7</sup> I settori di interesse di tali indicatori sono: Contributo alla riduzione della disoccupazione (Transizione dalla disoccupazione all'occupazione – n. di persone cancellate dai registri di disoccupazione degli SPI come quota dei disoccupati registrati); Contributo alla riduzione della durata della disoccupazione e riduzione dell'inattività (Transizione verso l'occupazione entro 6 e 12 mesi dall'inizio della disoccupazione e come quota di tutte le transizioni verso l'occupazione - Iscrizione agli SPI delle persone precedentemente inattive come quota di tutte le iscrizioni); copertura dei posti vacanti; soddisfazione degli utenti (delle persone che cercano lavoro e dei datori di lavoro).

raggiungimento degli obiettivi, sia generali, in termini di occupabilità, che specifici, valutando gli esiti di particolari misure sui beneficiari e fornendo in tal modo uno strumento conoscitivo a sostegno dell'attività di *policy*.

Pertanto, dagli esiti del monitoraggio e della valutazione saranno desunti elementi per l'implementazione ovvero per eventuali correzioni delle misure e degli interventi introdotti, anche alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico, degli andamenti produttivi, delle dinamiche del mercato del lavoro e, più in generale, di quelle sociali.

Allo scopo di assicurare la valutazione indipendente delle politiche del lavoro, l'ANPAL organizzerà banche dati informatizzate anonime, rendendole disponibili, a scopo di ricerca scientifica, a gruppi di ricerca collegati a università, enti di ricerca o enti che hanno anche finalità di ricerca italiani ed esteri. I risultati delle ricerche condotte mediante l'utilizzo delle banche dati sono resi pubblici e comunicati all'ANPAL ed al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

## **6 Piano finanziario**

Il Piano intende coordinare gli interventi e le risorse sul territorio nazionale.

Dal punto di vista finanziario il piano intende costituire un elemento di raccordo tra tutti i fondi che a diverso titolo insistono sulle politiche attive, allo scopo di razionalizzare la strategia complessiva ed individuare gli interventi sui singoli target, con riferimento prevalente all'obiettivo tematico 8 ed alla priorità di investimento 11.ii ("Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale"), senza necessariamente comportare riprogrammazioni (almeno nella fase di avvio).

Oltre ai fondi già programmati a valere sui programmi operativi da approvare ed in via di approvazione, possono essere attivati i fondi nazionali già stanziati sul fondo per le politiche attive e destinati a finanziare l'assegno di ricollocazione, nonché i fondi già impegnati a valere sul programma Welfare to Work e non ancora impegnati dalle regioni assegnatarie (tav. 3).

Il totale delle risorse attivabili ammonta a quasi 7,2 miliardi di euro, di cui 2,76 immediatamente spendibili, in quanto programmati sulle annualità 2014-2016 (tavole 4-6).

Tav. 4 – Programmazione FSE 2014-2020 (Obiettivo tematico 8 e Priorità di investimento 11.ii): risorse potenzialmente attivabili nell'ambito del Piano di coordinamento nazionale delle politiche attive (milioni di euro)

	8.i	8.ii	8.iii	8.iv	8.v	8.vi	8.vii	11.ii	Totale
Valle d'Aosta	7,8	12,9	-	-	-	-	1,5	1,1	23,3
Piemonte	126,0	224,0	-	17,1	15,5	-	17,1	-	399,6
Lombardia	179,5	38,0	-	18,0	122,5	-	-	6,9	364,9
Liguria	36,7	93,8	-	-	9,5	-	17,7	1,8	159,5
P.a. Bolzano	15,3	-	-	11,8	-	6,2	5,0	4,1	42,4
P.a. Trento	24,6	-	-	13,0	-	-	-	2,1	39,7
Friuli-Venezia Giulia	58,4	61,0	-	13,3	-	-	10,6	4,0	147,3
Veneto	76,4	61,1	-	15,3	129,9	7,6	15,3	7,6	313,3
Emilia-Romagna	147,8	257,1	-	11,8	55,0	-	18,9	1,6	492,2
Toscana	74,8	256,5	-	7,3	36,6	-	7,3	-	382,6
Marche	132,3	15,3	-	5,6	8,4	-	20,9	-	182,4
Umbria	58,0	34,7	-	4,6	4,8	-	5,0	-	107,2
Lazio	222,2	151,0	-	5,0	-	-	36,0	8,3	422,4
Abruzzo	22,1	17,8	-	7,1	14,3	-	2,9	-	64,1
Molise	4,0	5,7	-	3,5	7,0	-	3,3	-	23,5
Sardegna	62,3	32,0	22,2	12,5	35,6	-	6,7	-	171,2
Campania	142,3	108,9	-	41,9	41,9	-	16,7	-	351,6
Puglia	110,0	137,0	-	87,3	65,0	-	142,6	-	541,8
Basilicata	48,7	36,2	-	11,6	11,1	-	11,4	-	119,0
Calabria	46,0	45,0	-	35,0	17,8	-	25,0	-	168,8
Sicilia	139,4	101,2	-	41,0	-	-	51,3	-	332,9
PON SPAO MD	39,0	146,5	-	10,5	-	-	27,5	2,5	226,0
PON SPAO TR	9,6	36,1	-	2,6	-	-	6,8	0,6	55,8
PON SPAO LD	275,3	1.034,2	-	74,0	-	-	194,0	17,8	1.595,4
<b>MD Totale</b>	<b>1.244,6</b>	<b>1.306,3</b>	<b>122,7</b>	<b>10,5</b>	<b>382,2</b>	<b>13,8</b>	<b>182,8</b>	<b>40,0</b>	<b>3.302,8</b>
<b>TR Totale</b>	<b>65,1</b>	<b>124,5</b>	<b>23,1</b>	<b>24,8</b>	<b>56,8</b>	<b>-</b>	<b>19,6</b>	<b>0,6</b>	<b>314,6</b>
<b>LD Totale</b>	<b>703,6</b>	<b>1.520,6</b>	<b>216,7</b>	<b>74,0</b>	<b>135,7</b>	<b>-</b>	<b>440,9</b>	<b>17,8</b>	<b>3.109,5</b>
<b>Importo totale</b>	<b>2.013,3</b>	<b>2.951,4</b>	<b>362,5</b>	<b>109,3</b>	<b>574,8</b>	<b>13,8</b>	<b>643,3</b>	<b>58,4</b>	<b>6.726,9</b>

Tav. 5 – Residui di stanziamento per il progetto “Welfare to Work” a carico del Fondo Sociale per l’occupazione e la formazione (milioni di euro)

	Budget assegnato D.D. 130 del 29/12/2009	Risorse erogate Ministero/Inps* D.D. 130 del 29/12/2009	Risorse residue D.D. 130 del 29/12/2009	Budget assegnato D.D. 481\SEGR DG\2012 del 25/06/2012	Risorse erogate Ministero/Inps* D.D. 481\SEGR DG\2012 del 25/06/2012	Risorse residue D.D. 481\SEGR DG\2012 del 25/06/2012	Totale risorse disponibili non erogate
Valle d'Aosta	-	-	-	0,9	0,3	0,6	0,6
Piemonte	3,0	2,8	0,2	3,0	-	3,0	3,2
Lombardia	3,0	3,0	-	3,0	1,5	1,5	1,5
Liguria	1,1	1,0	0,1	1,1	0,4	0,7	0,8
P.A. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento	-	-	-	0,5	0,2	0,3	0,3
Friuli-Venezia Giulia	1,0	0,9	0,1	1,0	0,8	0,2	0,3
Veneto	3,0	2,9	0,1	3,0	2,4	0,6	0,7
Emilia-Romagna	3,0	1,4	1,6	3,0	-	3,0	4,6
Toscana	3,0	3,0	-	3,0	1,6	1,4	1,4
Marche	1,1	1,1	-	1,1	0,6	0,5	0,5
Umbria	1,0	1,0	-	1,0	-	1,0	1,0
Lazio	3,0	2,3	0,7	3,0	1,5	1,5	2,2
Abruzzo	1,5	1,5	-	1,5	1,5	-	-
Molise	1,1	0,9	0,2	1,1	0,6	0,6	0,7
Sardegna	1,0	1,0	-	1,0	-	1,0	1,0
Campania	3,0	1,4	1,6	3,0	1,5	1,5	3,1
Puglia	3,0	2,0	1,0	3,0	-	3,0	4,0
Basilicata	1,1	-	1,1	1,1	0,6	0,6	1,7
Calabria	3,0	2,7	0,3	3,0	3,0	-	0,3
Sicilia	3,0	3,0	-	3,0	1,5	1,5	1,5
<b>MD Totale</b>	<b>1.159,8</b>	<b>1.205,6</b>	<b>-</b>	<b>122,7</b>	<b>382,2</b>	<b>13,8</b>	<b>155,3</b>
<b>TR Totale</b>	<b>88,4</b>	<b>55,5</b>	<b>22,2</b>	<b>23,1</b>	<b>56,8</b>	<b>-</b>	<b>12,8</b>
<b>LD Totale</b>	<b>486,5</b>	<b>428,3</b>	<b>-</b>	<b>216,7</b>	<b>135,7</b>	<b>-</b>	<b>246,9</b>
<b>Totale</b>	<b>38,9</b>	<b>32,0</b>	<b>6,9</b>	<b>40,3</b>	<b>17,8</b>	<b>22,5</b>	<b>29,4</b>

\* I pagamenti dell'edizione 2012/2014 per la Regione Abruzzo e la Regione Calabria sono ancora in fase di erogazione.

*Tav. 6 – Stanziamenti per il fondo per il finanziamento delle politiche attive, destinati a finanziare l'assegno di ricollocazione (milioni di euro)*

	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2015-2020</b>
L. 147/2013, art. 1, comma 215	18,6	20					38,6
D.Lgs. 22/2015, art. 22, comma 1	32						32
D.Lgs. 148/2015, art. 43, comma 6		32	82	82	82	72	350
<b>Totale</b>	<b>50,6</b>	<b>52</b>	<b>82</b>	<b>82</b>	<b>82</b>	<b>72</b>	<b>420,6</b>

## **6.1 Programmazione regionale e nazionale e governance del Piano**

Con riferimento alle risorse sopra citate, nei 60 giorni successivi all'approvazione del programma in Conferenza unificata, le regioni e l'autorità di gestione del PON SPAO provvederanno a formalizzare, nei confronti dell'autorità capofila FSE e della Commissione Europea l'allocazione di risorse tra gli strumenti identificati nel piano.

Le risorse da destinare alla continuazione del programma Garanzia Giovani dovrebbero essere ulteriormente programmate tra i vari strumenti a disposizione.

La governance del piano sarà assicurata da un apposito gruppo di lavoro da istituire nell'ambito del Sottocomitato Risorse Umane, istituito con decreto direttoriale n. 168/III/2015.

Allo scopo di fornire una guida per l'esercizio di programmazione ed una esemplificazione di quello che potrà essere il risultato finale, in allegato sono riportate le schede da utilizzare per l'esercizio di programmazione, nonché alcune tavole finanziarie che recano una simulazione della programmazione medesima. L'esercizio evidenzia la possibilità di effettuare la programmazione senza riprogrammare i Programmi Operativi, operando nel rispetto della concentrazione tematica (art.4 del Reg. 1304/13), degli indicatori individuati nei programmi medesimi, del c.d. Performance Framework.